

nel secondo cortile del serraglio: molte descrizioni ci sono rimaste del modo in cui si svolgevano i lavori del «divano» che aveva carattere di alto tribunale in materia civile e criminale <sup>(59)</sup>.

I bails trattavano specialmente col gran visir ed a casa di quest'ultimo: al divano si recava normalmente il dragomanno grande per seguirne l'attività ed intervenire quando si presentavano questioni toccanti gli interessi della repubblica <sup>(60)</sup>.

Quasi tutti i pascià, come pure gli altri personaggi civili e militari dell'impero, erano per sistema di origine cristiana, specialmente albanesi, schiavoni e greci; qualcuno era anche di origine italiana: le relazioni dei bails formicolano di esempi di questi rinnegati più o meno volontari che diventavano spesso tra i più feroci nemici della cristianità. I giovani cristiani erano tolti dai territori conquistati quando vi era una guerra, o scelti quasi annualmente tra i sudditi dell'impero, e venivano appositamente educati: ai turchi di origine musulmana erano riservate le cariche di carattere religioso, quelle giudiziarie e di cancelleria. Cosicché Marcantonio Barbaro poteva esclamare nel 1553: « È cosa veramente degna di molta considerazione che le ricchezze, le forze, il governo ed in somma lo stato tutto dell'impero ottomano sia fondato e posto nelle mani di gente tutta nata nella fede di Cristo; la quale per diversi modi è fatta schiava e tramutata nella setta maomettana » <sup>(61)</sup>.

I rappresentanti veneti si dilungavano specialmente, come è naturale, a descrivere lo stato delle relazioni tra Venezia e la Porta, ed a precisare il grado di prestigio che nelle varie epoche la repubblica godeva presso il Turco <sup>(62)</sup>. Nonostante che la reputazione di Venezia variasse, alla corte del sultano, per avvenimenti politici o militari, i bails sono unanimi, si può dire,



45 - Prigionieri cristiani (sec. XVI).